

te eventuali previsioni di impiantistica di un impianto di termovalorizzazione, pur rimanendo presente la sezione "Requisiti minimi degli impianti di termovalorizzazione con recupero energetico", tale presenza diviene inutile nel caso in cui non vi sia alcuna intenzione di adottare tale tecnica oppure la sua presenza rende tale Piano ulteriormente "monco".

Bisogna in ogni modo notare la volontà degli operatori nel voler risolvere un problema scottante come quello dei termovalorizzatori, infatti, pur di non analizzare le problematiche inerenti al problema di messa in opera ritengono opportuno non prevedere in sede di adozione del Piano alcun tipo di impianto di termovalorizzazione, adducendo la presenza di un nuovo quadro normativo che modifica sostanzialmente il decreto Ronchi in materia di rifiuti urbani e cdr, vengono inoltre menzionate problematiche di confronto e verifica della attuale attività svolta dall'impianto di Scarlino auspicandosi in una eventuale futura pianificazione.

Purtroppo tutto ciò è presente solo nell'allegato "B": Relazione del Presidente della Provincia alla Giunta, e non nel Piano Provinciale dei Rifiuti Urbani, divenendo così mera illusione per i fautori di tali impianti.

### PUNTO 3 IL PIANO ELUDE LE DOVUTE RESPONSABILITÀ

**Elude le dovute responsabilità per il mancato conseguimento degli obiettivi in quanto attribuisce la dipendenza del risultato:**

- al coinvolgimento proattivo delle organizzazioni economiche e sociali, dimenticando che proprio tale coinvolgimento era uno degli obiettivi che il Piano doveva organizzare e strutturare;
- alle Politiche d'Incentivazione, dimenticando che proprio il Piano è lo strumento per la previsione e strutturazione delle stesse;
- alla capillarità e continuità dell'informazione al cittadino, dimenticando che è il Piano che deve individuare i soggetti ed i metodi per fornire tale servizio come organo statale vicino al cittadino.

Proprio l'informazione al cittadino, tanto fondamentale alla buona riuscita del Piano, viene subito a mancare poiché nel Piano non si menziona la simbologia di tutti i nuovi contenitori per la raccolta differenziata che devono essere contraddistinti da una simbologia uniforme di seguito elencata, come previsto nel Piano Regionale toscano di gestione dei rifiuti. I simboli devono essere apposti in maniera evidente ed avere dimensioni pari ad almeno un terzo dell'altezza del contenitore stesso.

### PUNTO 4 - IL PIANO NON PROPONE INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

**Nel Piano non troviamo azioni ed interventi finalizzati direttamente alla riduzione dei rifiuti.**

SIMBOLO	MATERIALE	COLORE
C	carta e cartone	bianco
VE	vetro	verde
P	pet pvc pp	-
K	ceramica	-
M	metalli	-
O	organico	marrone
L	legno	-
T	tessili tessuti stoffe	-
I	ingombranti e beni durevoli	-
D	inerti da demolizione	-
PILE	pile	-
	F	farmaci -
RUP	rifiuti urbani pericolosi	-

In detto Piano sono sì menzionate misure Amministrative per la riduzione dei rifiuti ma sono principalmente volte verso Pubbliche Amministrazioni che, data la tipologia del territorio, possono influire solo in minima parte nella raccolta differenziata.

Un ulteriore aspetto inquietante è dato dal fatto che nel Piano s'introduce l'azione del riciclaggio, che affronta il problema a valle del problema rifiuti mentre, contestualmente alla riduzione di rifiuti, che richiedono l'indicazione e programmazione d'interventi a monte del problema rifiuti; **non tenendo conto** che un a cosa è ridurre i rifiuti ed un'altra è la raccolta differenziata.

Il Piano, anacronisticamente, demanda le attivazioni al decisore politico, **dimenticando** che era compito dei redattori elencarle giacché il compito dei decisori politici è quello di valutare ed eventualmente approvare le indicazioni tecniche sottoposte dai tecnici.

Ancora una volta il Piano presenta, a riguardo della raccolta differenziata, strumenti e relativi obiettivi generici, **non contenendo** in modo preciso le azioni dirette all'individuazione o creazione di un possibile mercato dove poter immettere tali materie, perché si tratta non più di rifiuti ma di beni con un valore, per il qual è opportuna ed auspicabile la loro re-immissione nel mercato.

### PUNTO 5 IL PIANO NON È CONFORME ALLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA

**Il Piano per poter essere conforme alla normativa vigente avrebbe dovuto tener conto:**

- a) **di adeguate dimensioni gestionali.** Ciò si evince dal Piano quando prevede una gestione finalizzata esclusivamente alla popolazione residente nel territorio dimenticando che, stante la natura turistica di parte del territorio, la popolazione ha dei picchi di densità in alcuni periodi dell'anno che devono essere presi in attento esame. Inoltre Nel Piano l'autocompostaggio è proposto in realtà urbane ma non individua giardini od aree verdi consone a questo tipo d'azione;